



Anche in questo mese di gennaio vogliamo continuare la nostra riflessione su temi educativi.

Guardiamo al mese che ci sta davanti: abbiamo la festa della famiglia, nella quale non mancheremo di riflettere e di pregare per tutte le nostre famiglie; in conseguenza di questa festa abbiamo le giornate eucaristiche o sante 40 ore, come venivano chiamate un tempo; sempre in concomitanza con questa festa, vuole partire anche il cineforum che, nell'intenzione nostra, vorrebbe essere un modo di riflettere con linguaggio diverso, sui temi che proponiamo come oggetto della riflessione nelle giornate eucaristiche e nella preghiera per la famiglia. Trovo utile rileggere i consigli che il cardinale Carlo Maria Martini dava nella sua lettera pastorale: "itinerari educativi", dalla quale abbiamo già tratto altre riflessioni. Potrei intitolare questa riflessione così:

Strumenti efficaci nell'educazione alla fede.

Precisando subito: intendo proporre qualche strumento educativo per il bene della fede di tutti e non solo dei ragazzi. Se, come adulti, come cristiani, vogliamo proporci come educatori di altre coscienze, dobbiamo avere la consapevolezza che i primi ad essere educati siamo proprio noi e che non dobbiamo mai abbassare la guardia. Quali strumenti educativi sono indispensabili per educarci e per educare alla fede?

La lectio divina.

Si legge nella lettera citata: "La lectio divina, la lettura meditativa e orante della Scrittura, in particolare dei vangeli, va fatta da ciascun cristiano che abbia un mini-

mo di cultura di base e intenda percorrere un cammino spirituale serio. Il Vaticano II (Dei Verbum, VI, 25) la chiede a ogni chierico e religioso e la auspica per ogni cristiano. Io non mi stancherò di ripetere che essa è uno dei mezzi principali con cui Dio vuole salvare il nostro mondo occidentale dalla rovina morale che incombe su di esso per l'indifferenza e per la paura di credere. La lectio divina è l'antidoto che Dio propone in questi ultimi tempi per favorire la crescita di quella interiorità senza la quale il cristianesimo che non può fondarsi soltanto sulle tradizioni e sulle abitudini, rischia di non superare la sfida del terzo millennio. La lectio divina, maturata nella tradizione monastica e rifondata nel nostro tempo sulla base di una sana e moderna esegesi biblica (accessibile a tutti grazie ai numerosissimi sussidi anche di carattere popolare) va fatta anzitutto sui testi biblici della liturgia e diviene così un modo di attualizzare per la propria vita l'itinerario fondamentale dell'anno liturgico. Nessun cristiano, che abbia un minimo di cultura e che voglia fare un serio cammino interiore, dica di non avere tempo. Si può non avere tempo per leggere il giornale, per vedere la televisione, per sorvegliare un aperitivo, per seguire le competizioni sportive: ma non si può non trovare il tempo per alcuni minuti (all'inizio ne bastano dieci) di lectio divina la sera prima di addormentarsi, la mattina prima di iniziare il lavoro, durante una breve pausa a metà giornata. Se uno si assicura questi tre tempi e li collega l'uno all'altro con il filo rosso della memoria

orante del vangelo del giorno o della domenica successiva, potrà anche essere superoccupato, ma non cederà a nessuno questi momenti di necessario nutrimento dello spirito. Dalla lectio divina della tradizione monastica (nella sua semplicissima struttura di lectio-meditatio-contemplatio) sono nati i metodi più elaborati di preghiera personale mentale, divenuti anch'essi tesori di tutta la Chiesa. Essi esplicitano il triplice movimento fondamentale della lectio facendo appello, a esempio, alle facoltà fondamentali dello spirito: la lectio rimanda alla memoria, la meditatio alla intelligenza (che si interroga sul messaggio del testo ascoltato, riflettendo sui personaggi, sulle circostanze, sul senso dell'insieme e sul valore che esso ha oggi per noi) e la contemplatio rimanda alla volontà (che si lascia riscaldare dalla Parola, prega, adora la Parola incarnata, si offre, esprime le sue risoluzioni, ecc.). La via della preghiera è affascinante e conduce per sentieri solitari ed esaltanti. Ciascuno, a partire dalla lectio nella sua forma più semplice, imparerà a pregare e vi prenderà gusto a misura della grazia dello Spirito e della sua costanza nel corrispondervi".

Credo che tutti siamo invitati a rileggere questo testo, dopo 30 anni, per comprendere che, ancora, non siamo arrivati a questo risultato! Credo che non molti abbiano, ogni



Un progetto per la Comunità pastorale Madonna della Cintura

giorno, un tempo dedicato alla parola di Dio. In comunità pastorale stiamo tentando di educarci ad una lettura sempre più profonda del testo biblico. Ogni giorno, sul sito, c'è un commento alle scritture del giorno. L'idea è quella di educarci a conoscere la scrittura e a praticarla. Potrebbe essere un aiuto per tutti gli educatori. Ma occorre la voglia! E il desiderio di amare la Parola, così come essa ci viene donata dalla tradizione della Chiesa.

La guida spirituale: il confessore o direttore spirituale.

Il secondo strumento credo sia proprio quello della guida spirituale: un sacerdote di riferimento, un confessore che conosca i moti della tua anima, la tua storia spirituale. La confessione, insieme alla direzione spirituale, se praticate con frequenza, danno i loro frutti. Aiutano nel cammino di ricerca del volto di Dio. Scriveva a tale proposito il cardinale: *“Tale pratica rimane ancora oggi preziosissima. In particolare oserei dire che ben pochi adolescenti e giovani supereranno le prove della crescita cristiana se non si faranno in qualche modo accompagnare da un uomo di Dio, ordinariamente da un presbitero, che è stato formato, attraverso un lungo tirocinio, per questo compito. La direzione spirituale si può svolgere bene per molti anche nel sacramento della penitenza. E' anzi uno dei motivi per cui occorre sostenere la pratica della confessione frequente, soprattutto presso gli adolescenti e i giovani. Sono davvero incalcolabili i benefici che provengono da questo accompagnamento spirituale: una conoscenza oggettiva di sé, la capacità di guardare in faccia alle proprie difficoltà,*

l'incoraggiamento nelle sconfitte, la chiarezza e tranquillità nelle scelte decisive della vita”.

Quello che il cardinale diceva a proposito di adolescenti e giovani vale per tutti. Solo la confessione, praticata con regolarità e con apertura seria, dona al cammino di fede di essere più intenso e più forte. Le giornate eucaristiche possono essere l'occasione nella quale sperimentare, con maggior attenzione, la verità di queste parole. Proviamo a cimentarci in un itinerario del genere. Vedremo i frutti arrivare nelle nostre coscienze.

Gli esercizi spirituali.

Infine un terzo strumento che è a disposizione anche nella nostra comunità pastorale (quest'anno, come tutti gli anni, la prima settimana di quaresima, vedrà la presenza del cardinale Renato Corti come predicatore). Scriveva il cardinale Martini: *“Gli Esercizi sono un "tempo forte" dello spirito, nel quale ci si dispone, in accoglimento, in ascolto e meditazione della parola di Dio, con una più intensa preghiera personale e/o comunitaria, a comprendere la volontà del Signore sulla propria vita e ad accrescere la propria disponibilità per il compimento generoso di ciò che Dio chiede. Anche per gli Esercizi, come per la direzione spirituale e la lectio divina, vale il principio che chi non prova non può capire. Chiedo a tutti i giovani di impegnarsi per almeno tre giorni completi di Esercizi, o per una settimana di Esercizi serali in parrocchia. Non c'è mezzo migliore per acquistare in breve tempo una conoscenza delle vie di Dio, la capacità di pregare e di leggere la Scrittura, il gusto di riprovare a vivere con intensità e con gioia. Gli Esercizi richiedono tempi di silenzio e si vivono molto più fruttuosamente*

in un luogo ritirato, in una "Casa di Esercizi". Ma è possibile trasferire nella vita corrente alcune proprietà di un tempo forte dello Spirito, sia con le settimane di Esercizi serali in parrocchia (come si è fatto qualche volta nel nostro Duomo) e in particolare nelle Missioni parrocchiali”.

Io invito già fin d'ora a provare questa esperienza a partecipare a quella che può, senz'altro, essere un'occasione bella ed intensa per la nostra vita interiore e per la nostra anima.

Educarci per educare.

Come si vede, queste indicazioni, non sono certo innovative. È anni che ne parliamo e che insistiamo su queste priorità. Ma potrebbero diventare nuove per noi, se non vi abbiamo mai insistito, se non abbiamo mai provato a viverle. Ecco quale potrebbe essere la direzione nella quale spingerci, in questo mese di gennaio, mentre viviamo le feste o le manifestazioni che ho brevemente ricordato in apertura. Direi, però, che ciò che più conta è verificare con che animo noi facciamo queste cose: se con l'animo di chi si lascia provocare, o con l'animo di chi deve fare una presenza.

Se siamo nel secondo caso è chiaro che esse rimarranno senza effetti reali, concreti, verificabili. Se siamo nel primo caso, invece, sarà segno che lo Spirito lavora dentro di noi. Lasciamoci allora provocare da questi itinerari educativi e giochiamo la nostra libertà perché si conformi al cammino di fede adulto.

Don Andrea.